

«I giacobini ambientalisti affossano l'Italia»

Il presidente di Federlegno Orsini: «Le tasse sulla plastica sono economicamente sbagliate e ci riportano indietro di un secolo»

di **Raffaele Marmo**
ROMA

Emanuele Orsini è il presidente di Federlegno Arredo, uno dei settori più forti del made in Italy: snocciola con calma parole dure sull'Italia che perde l'Ilva e sulla politica industriale del Paese senza bussola e difende con forza le aziende emiliane della plastica e dell'imballaggio (come filiera seconda solo a quelle tedesche) pesantemente penalizzate dalla plastic tax: «Il disastro annunciato sull'Ilva assesta un colpo durissimo al sistema industriale italiano che dovrà importare a caro prezzo più acciaio di quanto già ne importa e mette in mezzo alla strada almeno 20mila famiglie di lavoratori. Tutta la classe politica nell'ultimo decennio ha fatto il gioco del cerino con la più grande acciaieria d'Europa, ma le responsabilità più gravi sono dei gruppi parlamentari che negli ultimi mesi hanno gestito malissimo una questione che vale una manovra economica, con un gravissimo danno di sostanza e di immagine per il Paese».

I governi più recenti hanno pasticciato, ma c'è chi sostiene che ArcelorMittal cerchi solo un pretesto per andare via.

«E i politici, anche qualcuno che ora sembra pentirsi, hanno fornito

loro l'alibi perfetto. Diciamo le cose come stanno, ci sono due fattori che si intrecciano e che stanno portando il Paese nel baratro: l'incapacità di gestire politicamente faccende complesse come Ilva, Alitalia o la plastic tax e l'ideologia giacobino-ambientalista con cui si cerca di mascherare scelte suicide in termini industriali. L'effetto combinato produce i risultati che sono sotto gli occhi di tutti».

Lei non crede che il governo riuscirà a porre rimedio al dramma dell'Ilva?

«Me lo auguro, ma credo che i buoi siano quasi tutti scappati e che la miscela di pressapochismo, demagogia, giacobinismo ambientale e fiscale stia facendo danni serissimi al Paese. E co-

munque se la politica oggi dovesse riuscire a convincere Mittal a

rimanere, dovrà scendere a patti che sicuramente nel precedente contratto non erano previsti».

La plastic tax colpisce in particolare l'Emilia-Romagna, la sua regione. Un altro segno di clima politico anti-impresa?

«Sono convinto che le tasse sulla plastica siano economicamente sbagliate e riportino indietro di un secolo le lancette della tecnologia. Altra cosa è la riconversione ambientale: le aziende del settore si stanno già muovendo attraverso l'utilizzo di materiali biodegradabili e di plastica riciclata, nella direzione di una produzione ecocompatibile. Ancora: come si può pensare di tassare il settore soltanto in Italia senza avere una visione europea d'insieme? L'unico risultato è favorire i nostri concorrenti stranieri».

Quali i comparti più colpiti?

«Tutto quello che ha a che fare con i consumi alimentari innanzitutto, ma non dimentichiamoci che in Emilia-Romagna il settore della plastica a oggi impiega oltre 16mila addetti per 900 impre-

se, generando anche un importantissimo indotto come quello del packaging che in regione è considerato una vera eccellenza con 230 aziende e oltre 17.800 addetti».

E non c'è solo la plastic tax nella manovra: anche l'auto finisce nel mirino.

«Sì, anche la scelta improvvisa di favorire, nel comparto delle auto aziendali, quelle elettriche (che l'Italia non produce e che comunque sono più costose delle altre) e di tassare pesantemente quelle a motore termico (dopo aver messo quasi fuorilegge i diesel di ultima generazione che sono poco inquinanti) significa mettere in ginocchio un settore forte della manifattura italiana».

Si parla di lei come uno dei candidati forti per la guida di Confindustria.

«Si tratterebbe di una grande responsabilità in un momento difficile per il Paese, e per questo è fondamentale ascoltare i colleghi. Il destino della casa comune degli imprenditori è più importante delle ambizioni dei singoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emanuele Orsini è nato a Sassuolo nel 1973. Sposato, ha tre figli

DISASTRO

«In Emilia-Romagna il settore della plastica impiega oltre 16mila addetti»

